



## RELAZIONE B

### Subrelazione B3 – Struttura organizzativa della Protezione Civile

#### INDICE

<b>INDICE</b> .....	<b>1</b>
<b>1. STRUTTURA ORGANIZZATIVA DELLA PROTEZIONE CIVILE</b> .....	<b>2</b>
1.1. PREMESSA .....	2
1.2. LA PROGRAMMAZIONE A LIVELLO COMUNALE .....	3
1.2.1. <i>Referente Operativo Comunale (ROC)</i> .....	5
1.2.2. <i>Responsabile della Comunicazione (ReC)</i> .....	6
1.2.3. <i>Centro Operativo Comunale (COC)</i> .....	6
1.2.4. <i>Unità di Crisi Locale (UCL)</i> .....	9
1.3. LA PROGRAMMAZIONE A LIVELLO SOVRACOMUNALE.....	11
1.3.1. <i>Elementi costitutivi del Centro Coordinamento Soccorsi (CCS)</i> .....	11
1.3.2. <i>Centro Operativo Misto (COM)</i> .....	11
1.4. ATTIVAZIONI IN EMERGENZA.....	14
1.4.1. <i>Reperibilità dei componenti dell'UCL</i> .....	14
1.4.2. <i>Delimitazione delle aree a rischio</i> .....	14
1.4.3. <i>Aree di emergenza</i> .....	14

## 1. STRUTTURA ORGANIZZATIVA DELLA PROTEZIONE CIVILE

### 1.1. Premessa

L'organizzazione del sistema di protezione civile in Regione Lombardia si fonda sulla l.r. 16/2004 "Testo unico in materia di protezione civile", che definisce le competenze della Regione, delle Province e dei Comuni.

Il Presidente della Giunta Regionale, secondo l'art. 7, comma 1, Lr, 16/2004, è Autorità di protezione civile a livello regionale, per il coordinamento degli interventi di soccorso organizzati dalle Province di concerto con le Prefetture.

La struttura regionale di protezione civile è basata sulla Sala Operativa H24 che svolge un ruolo di supporto agli Enti locali (Province, Comuni e Comunità Montane), agli organismi dello Stato (Prefetture) ed alle strutture operative (Vigili del Fuoco, S.S.U.Em. - 118, Forze dell'Ordine), fornendo: informazioni relative al monitoraggio territoriale; coordinamento del volontariato di protezione civile, in raccordo con le Province e tramite la Colonna Mobile Regionale; supporto per la segnalazione dei danni mediante il sistema on-line RASDA.

La Regione fornisce inoltre supporto tecnico specialistico tramite l'Unità di Crisi Regionale, che si riunisce nella Sala Operativa in postazioni dedicate, ARPA-Lombardia ed una serie di Enti e strutture convenzionate (CNR, Università, Ordini Professionali).

Per attivare l'intervento regionale diventa perciò fondamentale che al verificarsi di qualsiasi emergenza i Comuni informino tempestivamente, oltre la Prefettura e la Provincia di competenza, la Sala Operativa Regionale, mediante il Numero Verde H24 800.061.160.

Le Province, secondo quanto riportato all'art. 3 della l.r. 16/2004, si occupano tra l'altro della predisposizione del Piano di Emergenza Provinciale, dell'attivazione dei servizi urgenti, anche di natura tecnica, del coordinamento delle organizzazioni di volontariato e dell'integrazione dei sistemi di monitoraggio dei rischi sul proprio territorio (anche tramite il Programma Provinciale di Previsione e Prevenzione). Inoltre, secondo quanto riportato all'art. 7, comma 1, il Presidente della Provincia, in caso di eventi di cui alla lettera b) dell'art. 7 del D. Lgs. 1/2018, è Autorità di Protezione Civile, responsabile dell'organizzazione dei soccorsi e dell'informazione della popolazione a livello provinciale.

Inoltre, congiuntamente alla Prefettura, attiva e coordina la Sala Operativa Provinciale.

Pertanto, è necessario che il Piano di Emergenza Comunale, fin dalla fase di elaborazione, consideri le indicazioni di tale livello, per l'opportuno raccordo tra i due livelli di pianificazione.

## 1.2. La programmazione a livello comunale

L'articolo 12 del Decreto Legislativo 1/2018, assegna alla struttura tecnico organizzativa dell'Ente Comunale un ruolo da protagonista nelle attività di protezione civile. Il Sindaco è l'autorità comunale di protezione civile. Al verificarsi dell'emergenza nell'ambito del territorio comunale, il Sindaco assume la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite e provvede agli interventi necessari dandone immediata comunicazione alla Prefettura, alla Provincia e alla Regione.

Quando la calamità naturale o l'evento non possono essere fronteggiati con i mezzi a disposizione del comune, il Sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture alla Prefettura e alla Provincia, che adottano i provvedimenti di competenza, coordinando i propri interventi con quelli del sindaco.

Il Sindaco, in quanto Autorità locale di protezione civile, ai sensi del D. Lgs.1/2018 nonché della l.r. 16/2004, attiva la risposta comunale all'emergenza:

- Di iniziativa, in caso di evento locale;
- Su attivazione regionale e/o provinciale, in caso di evento diffuso sul territorio.

*In quest'ultimo caso il Sindaco è tenuto ad assicurare la ricezione e la lettura H24 (24 ore su 24 e 365 giorni all'anno) dell'Avviso di criticità e comunque di qualsiasi altro tipo di avviso di preallarme e allarme, di ramati dalla competente Prefettura e/o dalla Regione.*

In ogni caso si ricorda che il Sindaco, sempre in quanto Autorità comunale di protezione civile ed anche ad altro titolo (es. Autorità di pubblica sicurezza e di sanità), è il primo responsabile della risposta comunale all'emergenza (artt. 13, 50, 54, del d.lgs. 267/2000).

Deve essere tenuto presente che le priorità nell'intervento di soccorso coordinato dal Sindaco riguardano:

- La salvaguardia della popolazione (prioritaria su qualsiasi altra attività).
- L'informazione alla popolazione ed agli Enti sovraordinati sull'evoluzione della situazione.
- La salvaguardia del sistema produttivo.
- La garanzia della continuità amministrativa del Comune.
- Il ripristino delle vie di comunicazione e delle reti di servizi (acquedotto, gas, energia elettrica, telefoni, fognature).
- Salvaguardia dei beni culturali.

## SUDDIVISIONE DELLE COMPETENZE IN PROTEZIONE CIVILE

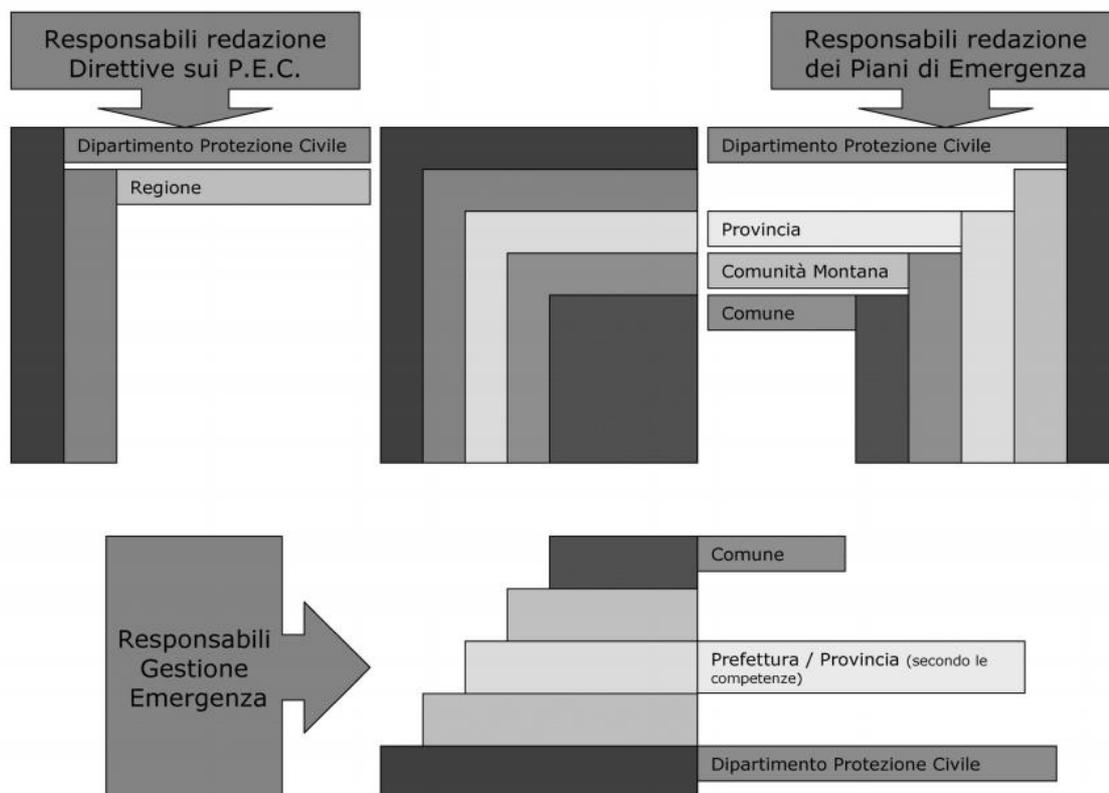


Figura 1: Suddivisione delle competenze in materia di protezione civile.

Ulteriori funzioni in materia di protezione civile sono attribuite al Sindaco dal D. Lgs. 1/2018, art. 12, commi 2 e seguenti; in particolare esse riguardano:

- 1) l'attuazione, in ambito comunale, delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi, stabilite dai programmi e dai piani regionali;
- 2) l'adozione di tutti i provvedimenti, compresi quelli relativi alla preparazione dell'emergenza, necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi in ambito comunale;
- 3) la predisposizione dei piani comunali e/o intercomunali di emergenza, anche nelle forme associative e di cooperazione previste dal decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, e, in ambito montano, tramite le comunità montane, e alla cura della loro attuazione, sulla base degli indirizzi regionali;
- 4) l'attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza;
- 5) la vigilanza sull'attuazione, da parte delle strutture locali di protezione civile, dei servizi urgenti;
- 6) l'utilizzo del volontariato di protezione civile a livello comunale e/o intercomunale, sulla base degli indirizzi nazionali e regionali.

Assai significative appaiono inoltre le **funzioni di informazione** alla popolazione disposte dall'articolo 12, comma 5. Lettera b) del D. Lgs, 1/2018 *"Il Sindaco [...] per finalità di protezione civile è responsabile, altresì dello svolgimento, a cura del Comune, dell'attività di informazione alla popolazione sugli scenari di rischio, sulla pianificazione di protezione civile e sulle situazioni di pericolo determinate dai rischi naturali o derivanti dall'attività dell'uomo"* che con quanto previsto dall'articolo 23 del Dlgs 105/2015 *"Informazioni al pubblico - Il comune, ove è localizzato lo stabilimento mette tempestivamente a disposizione del pubblico le informazioni fornite dal gestore"*

Si ha quindi un disposto che fa sì che il Sindaco assuma la guida non solo delle attività in emergenza ma anche e propriamente **dell'informazione** della popolazione sui rischi legati al territorio comunale.

Inoltre, come previsto dal d.lgs. 267 del 2000, il Sindaco, quale rappresentante della comunità, *"adotta con atto motivato e nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico, provvedimenti contingibili e urgenti al fine di prevedere ed eliminare gravi pericoli che minacciano l'incolumità dei cittadini; per l'esecuzione dei relativi ordini può richiedere al prefetto, ove occorra, l'assistenza della forza pubblica"*.

#### 1.2.1. Referente Operativo Comunale (ROC)

In ogni comune può essere individuato un ROC, che costituisca un riferimento fisso e permanente, in costante reperibilità.

Questa figura facoltativa, nominata dal Sindaco ed integrata nell'UCL, deve essere vista come un supporto allo stesso, con autonomia decisionale limitata ad aspetti logistici ed operativi.

In situazione di emergenza, il ROC, in quanto profondo conoscitore del Piano di Emergenza Comunale, avrà incarichi operativi di principale importanza, supportando il Sindaco nella gestione del personale del comune, dei Volontari e delle aree di emergenza.

In caso di istituzione la figura del ROC non può essere identificata con quella il Sindaco stesso.

Al Referente Operativo Comunale spetta **in periodi di normalità il compito** di:

- coordinare l'attività di previsione e prevenzione dei rischi in ambito comunale;
- organizzare i rapporti con il Volontariato locale (comunale e/o intercomunale);
- sovrintendere al Piano di Emergenza Comunale (stesura e aggiornamento);
- tenere contatti con le Istituzioni coinvolte in attività di protezione civile (VVF, CC, Polizia, G.d.F., Ufficio Territoriale Regionale - UTR (ex Genio Civile), Prefettura, Provincia, Regione, etc.),
- coordinare l'attività esercitativa di verifica della pianificazione
- in emergenza curare i rapporti con i mass-media

Il R.O.C. si avvale/si può avvalere dell'UCL per i compiti sopra indicati. È fondamentale che l'informazione sia coordinata e condivisa da tutto il team della gestione dell'emergenza (Unità di Crisi Locale), così da evitare differenti e spesso contraddittorie comunicazioni. È quindi importante che nel più breve tempo possibile la risposta ai media sia coordinata attraverso il responsabile ufficiale della

comunicazione, e che gli altri membri del team di gestione dell'emergenza intervengano esclusivamente nell'ambito delle proprie responsabilità. E' importante che tutti i membri responsabili siano messi a conoscenza di quanto il responsabile del contatto con i media andrà a dire loro in sede di conferenza stampa o altro.

Per il Comune di **Cardano al Campo**, considerate le caratteristiche dimensionali dell'Ente, valutata la catena di comando già in atto ed a seguito dei colloqui intercorsi con amministratori e responsabili dell'Ente, NON viene individuato un Referente Operativo Comunale (R.O.C).

### 1.2.2. Responsabile della Comunicazione (ReC)

Il rapporto con i media nel processo di pianificazione e durante la fase di emergenza deve essere gestito dal ReC in modo da evitare situazioni di disinformazione e allarmismi.

Come previsto dal DGR 12200/2003 *"è fondamentale che l'informazione sia coordinata e condivisa da tutto il team della gestione dell'emergenza, così da evitare diverse e spesso contraddittorie comunicazioni"*.

Il ReC, nominato dal Sindaco, è l'unico punto di riferimento per le comunicazioni con l'esterno, anche se tutti i membri responsabili devono essere a conoscenza di ciò che dirà in sede di conferenza stampa, pertanto dovrà partecipare agli incontri del team in modo da, avendo un quadro generale dell'organizzazione, preparare le risposte ai media.

Il ReC ha dunque il compito di:

- organizzare e gestire le attività del Centro media;
- organizzare le visite dei media e quindi anche le modalità di trasporto ai siti colpiti;
- accreditare il personale dei media;
- controllare le polizze assicurative del personale dei media;
- supportare la popolazione colpita scelta per le interviste assicurando il diritto alla privacy per chi non vuole essere intervistato.

Nel caso del Comune di **Cardano al Campo** NON viene individuato un Responsabile della Comunicazione (ReC).

### 1.2.3. Centro Operativo Comunale (COC)

Il "Metodo Augustus" prevede che in ogni comune, in caso di emergenza, sia costituito il Centro Operativo Comunale (COC), il quale comprende al suo interno **9 funzioni di supporto**, che rappresentano le principali attività che il comune deve garantire alla cittadinanza, ovvero le singole risposte operative da organizzare in qualsiasi tipo di emergenza nell'ambito territoriale comunale. **Tali funzioni non sono necessariamente associate ad un singolo responsabile bensì ogni componente potrà assumersi più funzioni di quelle di seguito specificate.**

Ogni singola funzione avrà quindi un referente che in "tempo di pace" aggiornerà i dati relativi alla pro-

pria funzione e in caso di emergenza nell'ambito territoriale del comune, sarà l'esperto che affiancherà il Sindaco e il R.O.C. nelle operazioni di soccorso.

Con l'attivazione delle 9 funzioni di supporto tramite i relativi responsabili, si raggiungono due distinti obiettivi: si individuano a priori i responsabili delle singole funzioni da impiegare in emergenza e in "tempo di pace", si garantisce il continuo aggiornamento del piano di emergenza con l'attività degli stessi responsabili. I responsabili delle 9 funzioni di supporto avranno quindi il compito di tenere sempre efficiente il Piano di Emergenza Comunale di protezione Civile.

### **Le 9 funzioni di supporto sono così configurate:**

#### **1 - Tecnico Scientifica, Pianificazione**

Il referente sarà un rappresentante del Servizio Tecnico del comune, prescelto già in fase di pianificazione; ha il compito di mantenere e coordinare tutti i rapporti tra le varie componenti tecniche e scientifiche interne ed esterne per l'interpretazione fisica del fenomeno e dei dati relativi alle reti di monitoraggio.

#### **2 - Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria**

Sono presenti i responsabili del Servizio Sanitario locale, la C.R.I., le Organizzazioni di volontariato che operano nel settore sanitario coordinati dal responsabile di funzione.

#### **3 - Volontariato**

I compiti delle organizzazioni di volontariato, in emergenza, vengono individuati nei piani di protezione civile in relazione alla tipologia del rischio da affrontare, alla natura ed alla tipologia delle attività esplicitate dall'organizzazione e dai mezzi a disposizione. Pertanto nel centro operativo, prenderà posto il coordinatore indicato nel piano di protezione civile. Il coordinatore provvederà, in "tempo di pace", ad organizzare esercitazioni congiunte con le altre forze preposte all'emergenza al fine di verificare le capacità organizzative ed operative delle organizzazioni.

Nei periodi di **emergenza** fa parte l'UCL e coordina i compiti delle Organizzazioni di volontariato così come individuato nel Piano di Protezione Civile in relazione alla tipologia del rischio da affrontare, alla natura ed alla specificità delle attività esplicitate dalle Organizzazioni e dai mezzi a loro disposizione.

#### **4 - Materiali e Mezzi**

La funzione di supporto in questione è essenziale e primaria per fronteggiare una emergenza di qualunque tipo. Questa funzione, attraverso il censimento dei materiali e mezzi comunque disponibili e normalmente appartenenti ad enti locali, volontariato etc. deve avere un quadro costantemente aggiornato delle risorse disponibili. Per ogni risorsa si deve prevedere il tipo di trasporto ed il tempo di arrivo nell'area dell'intervento.

Nel caso in cui la richiesta di materiali e/o mezzi non possa essere fronteggiata a livello locale, il Sindaco rivolgerà richiesta al Prefetto competente.

#### **5 - Telecomunicazioni**

Il responsabile di questa funzione dovrà organizzare una rete di telecomunicazione alternativa affidabile anche in caso di evento di notevole gravità di concerto con il responsabile territoriale della Telecom, con il responsabile provinciale P.T. e con il rappresentante dell'eventuale associazione di radioamatori, se presente sul territorio.

Nel piano, elaborato unitariamente alle altre funzioni di supporto, si prevederanno:

- le modalità di riattivazione delle TLC con priorità per gli Uffici Pubblici,
- le modalità di funzionamento delle reti radio delle strutture operative per garantire i collegamenti e diramare al tempo stesso comunicazioni o allarmi.

#### **6 - Servizi Essenziali e Attività Scolastica**

Compito del responsabile di funzione è il coordinamento dell'emergenza per quanto riguarda reti tecnologiche, acquedotti, fognature e in normalità della predisposizione di procedure di intervento di concerto con i rappresentanti dei servizi.

In questa funzione prenderanno parte i rappresentanti di tutti i servizi essenziali erogati sul territorio coinvolto. Mediante i Compartimenti Territoriali e le corrispondenti sale operative nazionali o regionali deve essere mantenuta costantemente aggiornata la situazione circa l'efficienza e gli interventi sulla rete.

L'utilizzazione del personale addetto al ripristino delle linee e/o delle utenze è comunque coordinata dal rappresentante dell'Ente di gestione presente nella funzione. Tutte queste attività devono essere coordinate da un unico funzionario comunale.

#### **7 - Censimento Danni a Persone e Cose**

L'effettuazione del censimento dei danni a persone e cose costituisce il compito del servizio, al fine di fotografare la situazione determinatasi a seguito dell'evento calamitoso per determinare sulla base dei risultati riassunti in schede riepilogative gli interventi d'emergenza.

Il responsabile della funzione, al verificarsi dell'evento calamitoso, dovrà coordinare l'attività del censimento dei danni riferito a:

- persone
- edifici pubblici
- edifici privati
- impianti industriali
- servizi essenziali
- attività produttive
- opere di interesse culturale
- infrastrutture pubbliche
- agricoltura e zootecnia

Per il censimento di quanto descritto il coordinatore di questa funzione si avvarrà dei funzionari degli Uffici tecnici Comunali o dell'Ufficio Territoriale Regionale - UTR (ex Genio Civile) e di esperti del settore sanitario, industriale e commerciale.

È ipotizzabile l'impiego di squadre miste di tecnici per le verifiche speditive di stabilità che dovranno essere effettuate in tempi necessariamente ristretti.

Si dovranno organizzare anche specifici interventi per il censimento e la tutela dei beni culturali presenti nel territorio comunale tramite l'ausilio di squadre di tecnici o l'addestramento dei volontari.

### **8 - Strutture Operative Locali**

Il responsabile della funzione ha il compito di regolamentare la viabilità. A questo fine, di concerto con il Sindaco e R.O.C., individua in tempo di normalità percorsi alternativi, mentre gestisce i flussi di trasporto e di traffico chiudendo aree a rischio in fase di emergenza.

### **9 - Assistenza alla Popolazione**

Il compito previsto dalla funzione Assistenza alla Popolazione è affidato ad un responsabile di funzione in possesso di conoscenza e competenza in merito al patrimonio abitativo, alla ricettività delle strutture turistiche (alberghi, campeggi etc.) ed alla ricerca di aree pubbliche e private da utilizzare come "zone ospitanti". Il funzionario dovrà fornire un quadro delle disponibilità di alloggio e dialogare con le autorità preposte alla emanazione degli atti necessari per la messa a disposizione degli immobili o delle aree.

Il presupposto su cui si fonda il COC è la possibilità di attivazione delle 9 funzioni in ogni momento.

***Risulta chiaro come tale struttura sia difficilmente sostenibile a fronte dell'organico medio su cui può contare un comune.***

***Al fine di poter affrontare eventuali emergenze in modo organizzato, sulla base delle risorse umane effettivamente disponibili, viene pertanto introdotta una struttura denominata Unità di Crisi Locale – UCL, composta da figure "istituzionali", presenti di norma in ogni Comune.***

#### **1.2.4. Unità di Crisi Locale (UCL)**

L'**Unità di Crisi Locale** è costituita almeno dalle seguenti figure:

1. Sindaco (o suo sostituto) che coordina l'UCL e tiene i rapporti con il COMS (se costituito);
2. R.O.C. (se nominato) che oltre all'azione di coordinamento riassume in se le funzioni di supporto non diversamente assegnate;
3. Tecnico comunale (o Ufficio Tecnico Comunale)-per le funzioni 1, 4, 6, 7;
4. Comandante della Polizia Locale (o suo sostituto) per le funzioni 2, 5, 8, 9;
5. Responsabile del Gruppo Comunale di Protezione Civile (o di eventuali Associazioni di Protezione Civile convenzionate) per le funzioni 3;
6. Rappresentanti delle Forze dell'Ordine del luogo (Carabinieri, Guardia di Finanza, Corpo Forestale dello Stato).

L'assetto di questa struttura minima di comando e controllo può variare di volta in volta, a discrezione del Sindaco, in funzione della natura dell'emergenza nonché delle disponibilità logistiche. Tale modello dovrà essere declinato ed eventualmente modificato a livello comunale in sede di approvazione consigliere del piano.

Tra COC e UCL non esiste un conflitto di competenze, in quanto l'Unità di Crisi Locale rappresenta lo

**Piano di Emergenza Comunale**

Comune di Cardano al Campo (VA)

strumento per assolvere i compiti previsti per le 9 funzioni di Supporto del Centro Operativo Comunale, in fase di emergenza mentre il COC in tempo di pace.

Per il comune di Cardano al Campo l'UCL è composto da:

RUOLO	RECAPITO	FUNZIONI	
		Referente	Supporto
Sindaco			
ROC			
UTC		1, 4, 6, 7	
PL		2, 5, 8, 9	
VOLONTARIATO - PC		3	2, 6, 8, 9
FORZE DEL'ORDINE			2, 5, 6, 8, 9

### 1.3. La programmazione a livello sovracomunale

Ogni Amministrazione, nell'ambito delle rispettive competenze previste dalla Legge, dovrà supportare il Sindaco nell'attività di emergenza che non possono essere superate a livello comunale.

Il **Prefetto** in base all'art. 9 del D. Lgs. 1/2018, assume la direzione unitaria dei servizi di emergenza a livello provinciale coordinandosi con il Presidente della Giunta regionale, oltre che raccordando le proprie iniziative con gli interventi dei Sindaci dei Comuni interessati.

A livello operativo, per affrontare l'emergenza, ci si organizza territorialmente secondo CENTRI DI COORDINAMENTO E SOCCORSI (CCS) e in CENTRI OPERATIVI MISTI (COM).

#### 1.3.1. Elementi costitutivi del Centro Coordinamento Soccorsi (CCS)

Il centro di coordinamento dei soccorsi (CCS) è l'organo fondamentale del quale si avvale il Prefetto per gestire i soccorsi e gli interventi in emergenza. Il CCS infatti si riunisce su mandato del Prefetto, che lo presiede.

Il CCS è composto dai rappresentanti provinciali e delle strutture operative coinvolte nella gestione dell'emergenza, si avvale della Sala Operativa Provinciale ed è fondato sulle 14 funzioni di supporto previste dal "Metodo Augustus", attivabili di volta in volta in caso di necessità:

1. Tecnico scientifico – Pianificazione.
2. Sanità – Assistenza sociale – Veterinaria.
3. Mass-media e informazione.
4. Volontariato.
5. Materiali e mezzi.
6. Trasporto – Circolazione e viabilità.
7. Telecomunicazioni.
8. Servizi essenziali.
9. Censimento danni, persone, cose.
10. Strutture operative S.A.R.
11. Enti locali.
12. Materiali pericolosi.
13. Logistica evacuati – zone ospitanti.
14. Coordinamento centri operativi.

Il livello successivo è rappresentato dal Centro Operativo Misto.

#### 1.3.2. Centro Operativo Misto (COM)

Il COM è una struttura operativa decentrata costituita con decreto prefettizio retta da un rappresentante del Prefetto (es. il Sindaco di un Comune colpito dall'evento calamitoso).

I compiti attribuiti al COM, in quanto proiezione decentrata del CCS, sono quelli di coordinare e gestire le operazioni d'emergenza sui luoghi del disastro in costante raccordo con il CCS e la Sala Operativa della Prefettura e con i Sindaci dei comuni colpiti facenti capo al COM stesso.

Il COM ha una struttura analoga al CCS, è organizzato per funzioni di supporto (14, precisamente) che rappresentano le singole risposte operative in loco; è da attivare in qualsiasi tipo di emergenza che richiede un coordinamento di iniziative tra più comuni o aree coinvolte da un evento calamitoso.

Ad ogni rappresentante degli enti o istituzioni coinvolti nell'emergenza è affidata, con idoneo provvedimento del Prefetto, la gestione di una singola funzione.

Non necessariamente, anche in relazione al tipo di emergenza in atto, devono essere attivate tutte le funzioni di supporto individuate: il rappresentante del Prefetto valuterà l'opportunità di attivare le funzioni ritenute più idonee o integrare quelle esistenti con altre. Nel caso del COM, a maggior ragione per motivi di semplicità operativa ed effettiva disponibilità, si può optare per un numero di funzioni congruamente ridotto, accorpandone alcune nel modo che si riterrà più efficiente.

Al verificarsi di disastri naturali, catastrofi o altri eventi che per intensità ed estensione debbano essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari (**eventi lett. c**), comma 1, art.2, L. 100/92, come modificato dalla Legge 100/2012, il Prefetto o il Presidente della Giunta Regionale richiedono alla Presidenza del Consiglio dei Ministri la dichiarazione dello stato di emergenza, ai sensi dell'art. 24 D. Lgs. 1/2018, con la conseguente adozione del relativo potere di ordinanza, in deroga ad ogni disposizione vigente e nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico.

In questo caso, la direzione operativa degli interventi può essere assunta direttamente dall'Agenzia di Protezione Civile (ex Dipartimento della Protezione Civile), coordinandosi con il Prefetto e le strutture locali dei Vigili del Fuoco.

Si riuniscono nel COM, in linea generale:

- Sindaci o loro rappresentanti
- Segretari comunali o loro rappresentanti
- Capi degli uffici tecnici
- Capi degli uffici comunali specifici interessati
- Rappresentante delle forze armate
- Comandante locale dei carabinieri o rappresentante
- Comandante locale della guardia di finanza
- Comandante locale della PS (se esistente)
- Ufficiale dei vigili del fuoco (inviato dal comando provinciale)
- Ufficiale sanitario
- Medico veterinario
- Coordinatore del gruppo comunale di protezione civile
- Rappresentanti delle organizzazioni di volontariato
- Rappresentanti di altri uffici ed enti di cui si renderà necessaria la presenza.

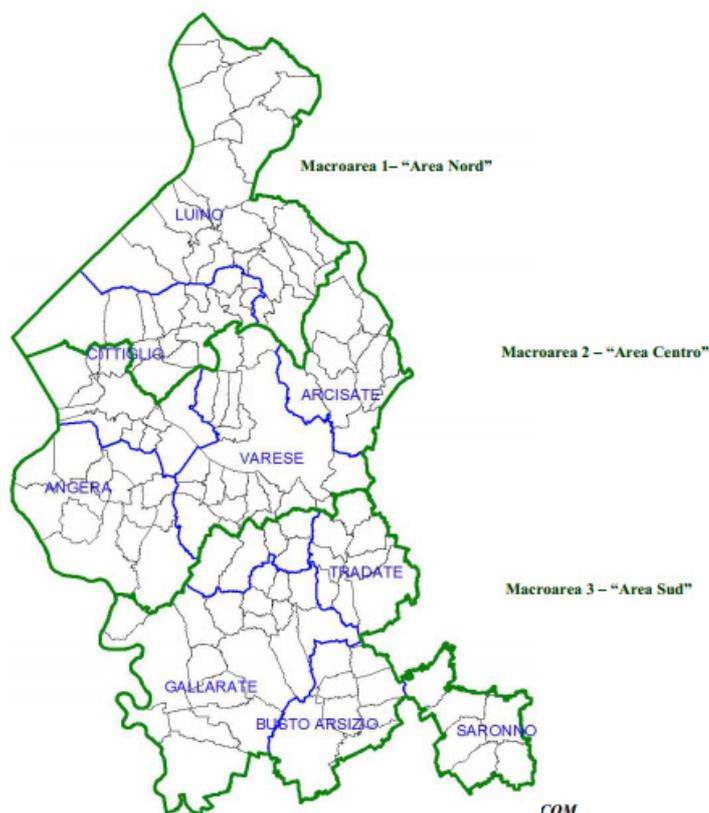
Il COM si avvale (in analogia al CCS) di:

- Sala operativa
- Sala stampa
- Centro telecomunicazioni

La Provincia di Varese ha provveduto a redigere il documento di "PIANO PROVINCIALE DI EMERGENZA" in data febbraio 2007.

In tale documento è riportata una proposta di ridefinizione dei COM consistita innanzitutto nella identificazione di macroaree omogenee; il comune di Cardano al Campo è stato inserito nella macroarea 3 – Area Sud mentre la provincia nel suo complesso è stata suddivisa in n. 3 macroaree, nord, centro e sud.

Il territorio di Cardano al Campo ricadrebbe nel COM avente come riferimento Gallarate, sulla base della seguente suddivisione:



A livello provinciale risultano così definite puntualmente le procedure per operare uniformemente in caso di rischio d'alluvione.

Nel Piano Prefettizio del 1987 il comune di Cardano al Campo era invece compreso nel COM n. 3 Gallarate che si compone dei seguenti comuni: Albizzate, Arsago Seprio, Besnate, **Cardano al Campo**, Carnago, Casorate Sempione, Cassano Magnago, Cavarina con Premezzo, Gallarate, Jerago con Orago, Mornago, Oggiona con Santo Stefano, Samarate, Solbiate Arno.

## 1.4. Attivazioni in emergenza

Esse rappresentano le immediate predisposizioni che dovranno essere attivate dal Sindaco e dal R.O.C. e comprendono:

### 1.4.1. Reperibilità dei componenti dell'UCL

L'UCL è composto dai responsabili delle 9 funzioni di supporto i quali saranno convocati e prenderanno posizione nei locali predisposti.

### 1.4.2. Delimitazione delle aree a rischio

Tale operazione avviene tramite l'istituzione di posti di blocco, denominati cancelli, sulle reti di viabilità, ed hanno lo scopo di regolamentare la circolazione in entrata ed in uscita dall'area a rischio.

La predisposizione dei cancelli dovrà essere attuata in corrispondenza dei nodi viari onde favorire manovre e deviazioni.

### 1.4.3. Aree di emergenza

Tali aree sono quelle in cui, durante un'emergenza, si svolgono le attività di soccorso alla popolazione e si dividono in:

- Aree di ammassamento
- Aree di accoglienza o ricovero
- Aree di attesa

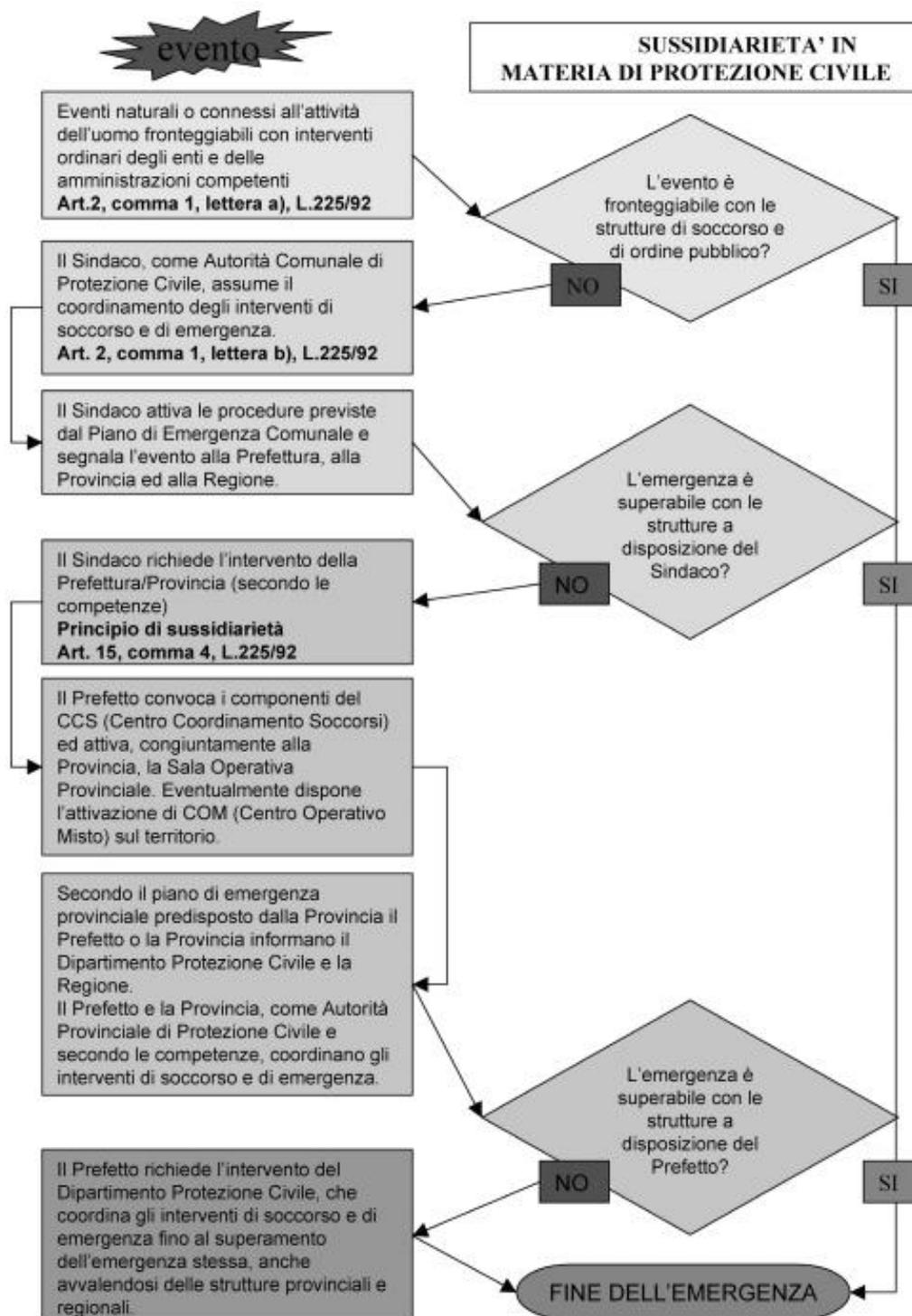


Figura 2: Sussidiarietà in materia di protezione civile